

- ➔ Poster CPP Ravenna (1) (2)
- ➔ Poster CPP Reggio Emilia (1-2)
- ➔ Poster CPP Rimini (1) (2)





Dalla valutazione al cambiamento: un processo formativo e condiviso nella Provincia di Ravenna

Caratteristiche specifiche del processo attivato

Le peculiarità del nostro percorso di costruzione del sistema di valutazione

- 2010: l'anno pionieristico:**
 - A partire dalla cultura pedagogica-valutativa accumulata e dall'indice regionale del Progetto pedagogico abbiamo costruito il sistema di valutazione: chi, cosa, quando, come valutare
- 2011: l'anno del confronto: il sistema è stato condiviso con dirigenti, educatori, Regione...**
- 2012: l'anno della raccolta dei primi frutti**
 - abbiamo completato il sistema (che ha in totale tre strumenti) e abbiamo sperimentato lo strumento per la autovalutazione della qualità educativa
- 2013: è proseguita l'autovalutazione. Abbiamo impostato il processo di eterovalutazione (che si avvierà a ottobre 2013), condividendolo con amministratori e dirigenti**

Il dimensionamento della sperimentazione del 2012

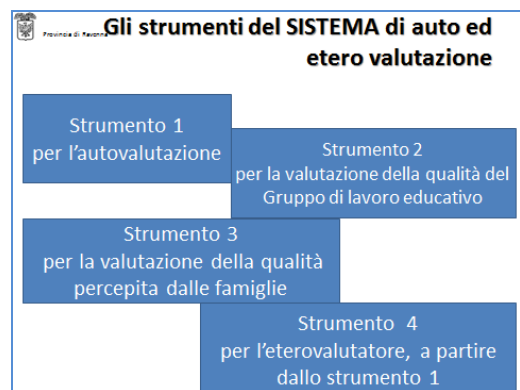
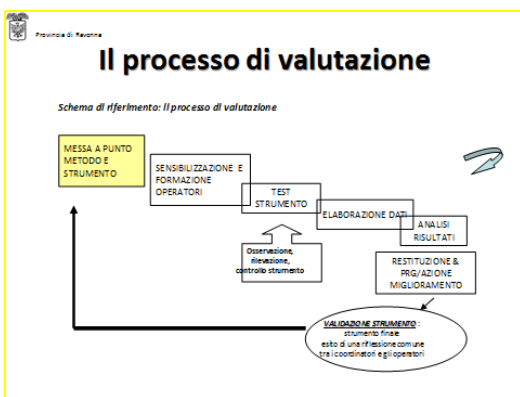
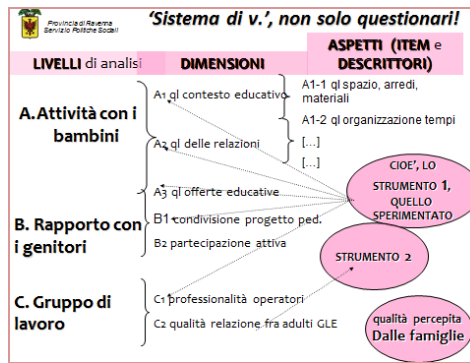
Gli operatori

- 20 i coordinatori pedagogici coinvolti (più 1 nel 2013),
- 196 gli educatori che hanno partecipato all'autovalutazione
- 39 unità di personale ausiliario.

I 'luoghi'

- 85 il numero di sezioni complessivamente coinvolte
- 28 servizi (più 1 nel 2013)
- 13 Comuni: Ravenna, Cervia, Russi, Faenza, Castel Bolognese, Lugo, Bagnacavallo, Alfonsine, Cotignola, Lavezzola, Riolo Terme, Conselice.
- 11 nidi a gestione pubblica indiretta;
- 9 nidi a gestione pubblica diretta;
- 7 nidi a gestione privata (cooperazione sociale, Fiam, Fondazione Marri S. Umiltà);
- 1 nido aziendale a gestione cooperativa.

Lo strumento principale di autovalutazione: macro-struttura




La valutazione nei tre anni di durata del Prog. Ped.
Gruppo di lavoro educativo (GLE); Coord. Ped. Esterno e del servizio (CPE, CPS)

Fase	Azioni, incontri, documentazione
PROVINCIA DI RAVENNA	
1 SENSIBIL. GLE	incontro GLE+CPS
RILEVAZIONE Q.TA' DEL SERVIZIO	incontro CPS+CPE rilevazione con STR.1_AV GLE+CPS) rilevazione con STR.2 (GLE+CPS) rilevazione con STR.1_ETEROV (CPE) elaborazione dati valutativi STR.1_AUTOVAL. (CPS) relazione scritta di esito STR.1_AUTOVAL. (CPS) e invio a CPE 2 ore relazione scritta di esito STR.1_AUTOVAL. (CPS) e invio a CPE 2 ore
ANALISI E DISCUSSIONE	incontro GLE+CPS; incontro CPS+CPE; REPORT DI SINTESI dei dati relativi all'auto-eterov (CPS); incontro GLE+CPS+CPE; incontro GLE+CPS; RAPPORTO FINALE DI VALUTAZIONE (CPS) e invio a CPE, CPP, amministratori e resp. del servizio; incontro GLE+CPS
RILEVAZIONE Q.TÀ PERCEPITA DALLE FAMIGLIE	
2 MIGLIORAM. DEI PROCESSI E SERVIZI	incontro GLE+CPS (invio azioni/progetti di miglioramento) rilevazione con STR.2 (GLE+CPS) 1 incontro GLE+CPS di monitoraggio e uno di verifica esiti
3 MIGLIORAM. DEI PROCESSI E DEI SERVIZI	rilevazione con STR.2 (GLE+CPS); incontro GLE+CPS; incontro GLE+CPS; REPORT DI VERIFICA delle azioni di miglioramento (CPS)

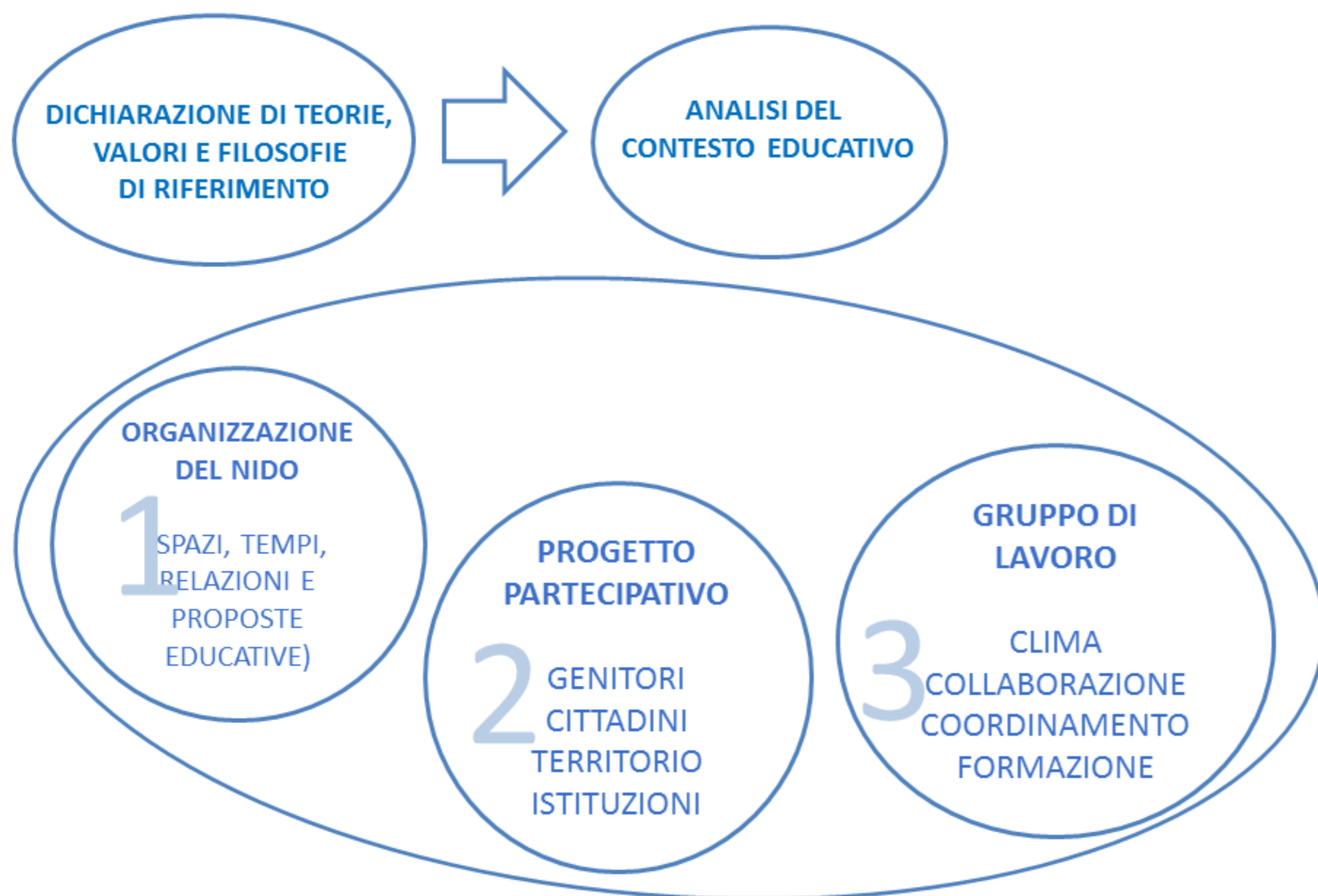


Il 'prima' e il 'dopo' della valutazione: le proposte di miglioramento nella Provincia di Ravenna

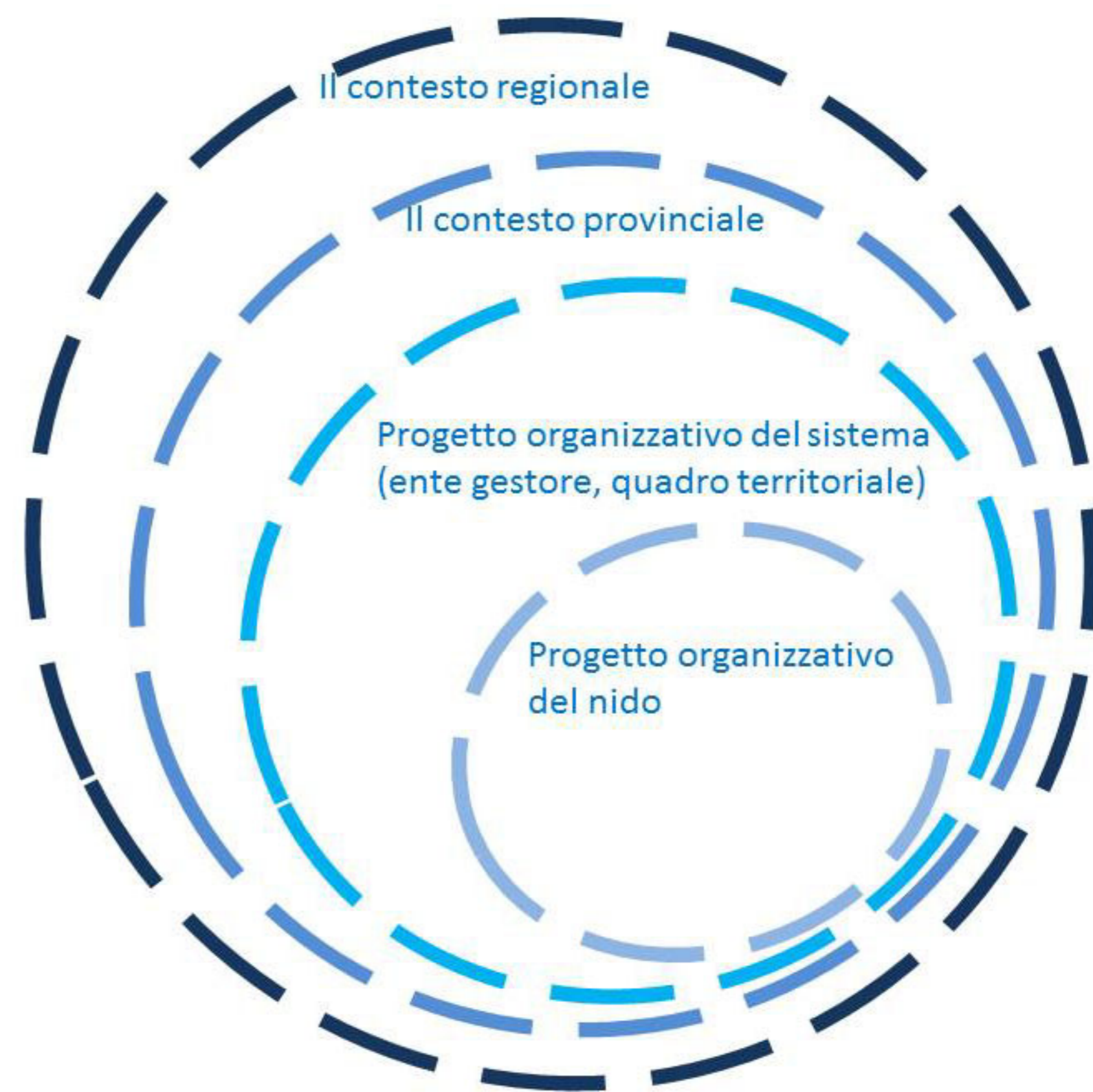
Distretto di Faenza	Distretto Unione Bassa Romagna	Distretto Ravenna
<p style="text-align: center;">Prima....</p>  <p>Accogliere i genitori e rassicurarli è fondamentale. Le educatrici e le assistenti sono le "padrone di casa", ma il loro nome scritto non è abbastanza.</p> <p style="text-align: center;">Dopo....</p>  <p>Ecco perché l'organigramma, con le foto del personale che segue il cammino dei bimbi, dà più sicurezza.</p>	<p style="text-align: center;">Prima....</p>  <p>Si evidenzia il bisogno di riorganizzare il salone, chiamato "piazza", che risulta essere poco caratterizzato. L'aspetto maggiormente positivo è stata la collaborazione della famiglie coinvolte. La regia del gruppo di lavoro ha permesso di realizzare vari angoli tematici che permettono ai bambini di organizzarsi in autonomia</p> <p style="text-align: center;">Dopo....</p>  <p>la tana e l'angolo delle macchinine. La tana è stata allestita dai genitori a partire da una struttura che risultava essere un po' pericolosa per i bambini del nido. La ricopertura con le stoffe impedisce ai bambini di arrampicarsi e permette loro di viverla come casetta in cui nascondersi e giocare. Vicino, l'angolo delle macchinine, realizzato con un tappeto raffigurante una pista. I bambini possono giocare con diversi tunnel con cui possono inventare nuovi percorsi.</p>  <p>angolo del mare</p>  <p>angolo del bosco</p> <p>E' stato acquistato un tappeto erboso in cui riposa un grande orso e la casetta degli animali. Alla parete un pannello multisensoriale riprende il tema del bosco. A quest'ultimo sono appesi dei sacchetti riempi di erbe e spezie profumate. La scaletta è stata posta vicino decorandola come il letto di un fiume e mettendogli sotto dei cuscini di gel blu che i bambini possono calpestare.</p>  <p>spazio famiglie</p> <p>L'angolo destinato ai genitori è stato arricchito con una tenda arancione che crea degli interessanti giochi di luce. All'interno sono state poste delle panche "ammorbidite" da cuscini bianchi e una libreria contenente pubblicazioni inerenti la vita del nido a disposizione delle famiglie.</p>	<p style="text-align: center;">Prima....</p>  <p>Si evidenzia il bisogno di allestire il giardino, "spogliato" dei vecchi giochi non più a norma, con nuove strutture capaci di coinvolgere i bambini nelle attività di gioco libero.</p> <p style="text-align: center;">Dopo...</p>  <p>Sono stati coinvolti un gruppo di genitori che durante i laboratori che li coinvolgono assieme ai loro figli nel mese di maggio hanno progettato e costruito una struttura gioco: un tunnel costruito con cassette da frutta.</p> 



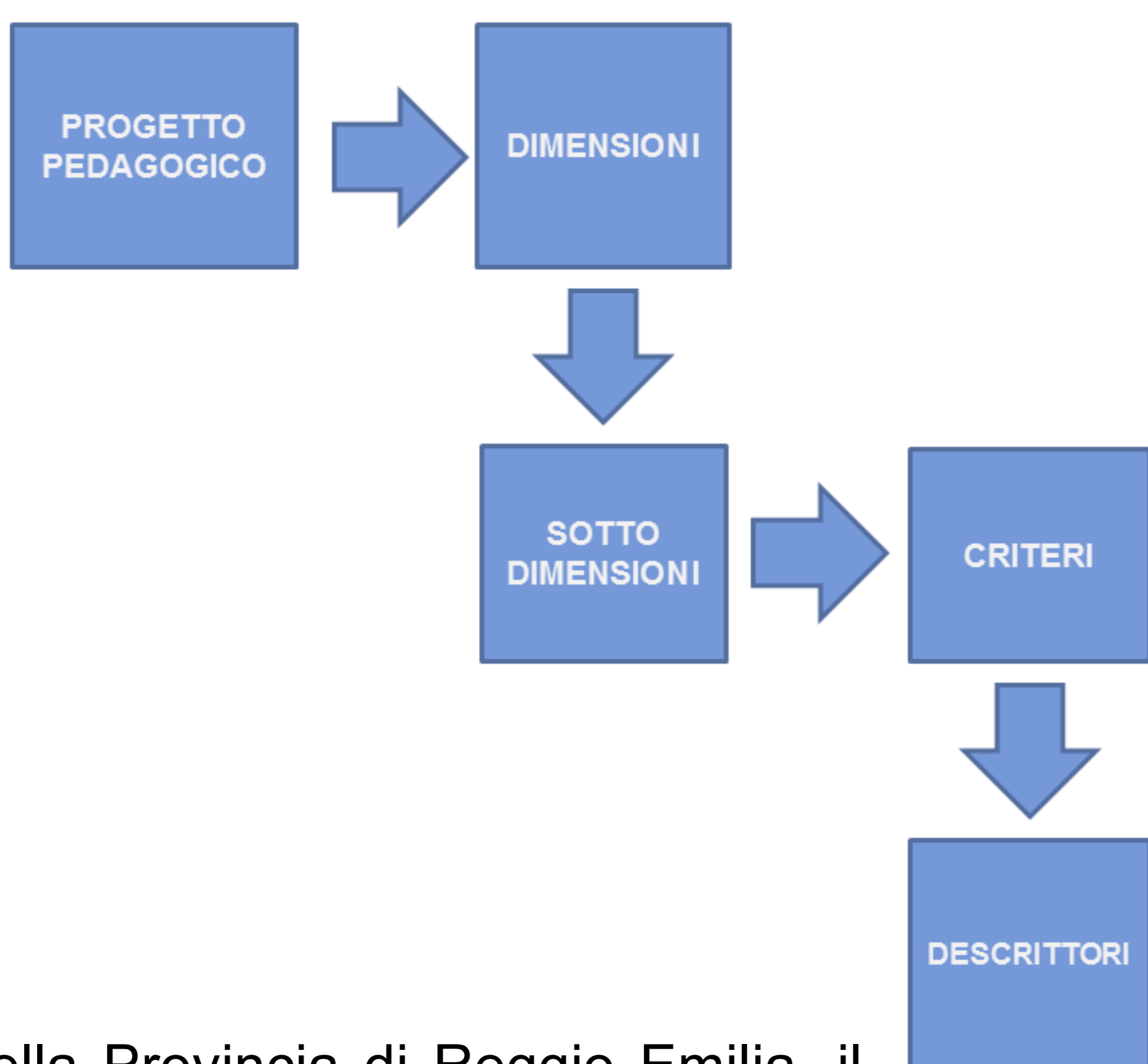
Logica del percorso



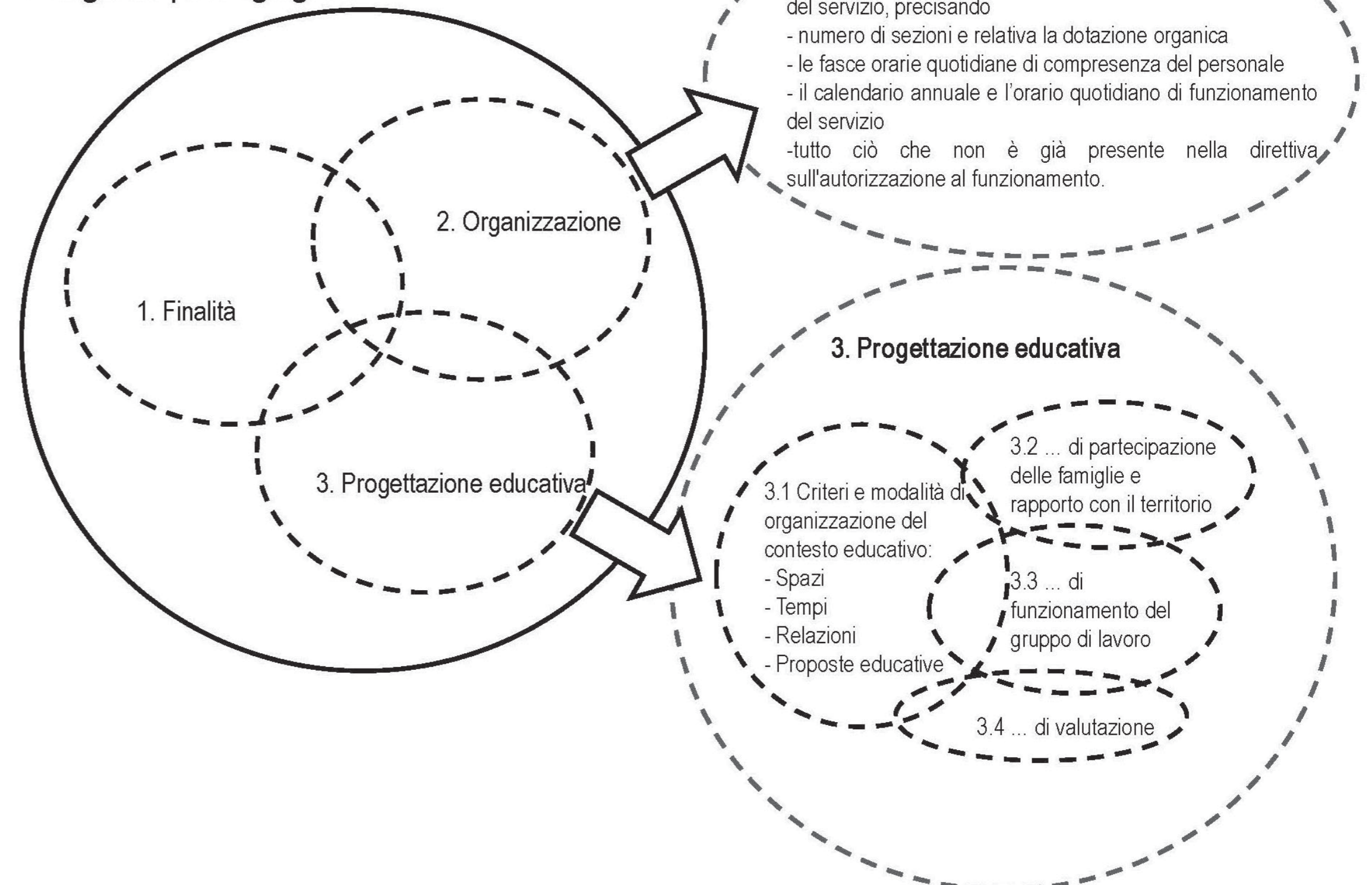
Livelli del sistema



Quadro d'insieme del percorso



Progetto pedagogico



Nella Provincia di Reggio Emilia, il percorso che ha preceduto le Linee Guida, è stato accolto con grande attenzione e allo stesso tempo con sguardo critico, in parte per una diffusione molto parziale di pratiche strutturate di valutazione, ed in parte per la complessità che tale percorso, si sapeva, avrebbe portato. In tale ottica, il coordinamento pedagogico si è subito messo al lavoro attraverso un gruppo di approfondimento che ha analizzato, insieme alle vicine Province, potenzialità e vincoli delle prime bozze, contribuendo, al pari di tutte le altre, all'orientamento che ha assunto oggi

tale processo, in direzione della valorizzazione delle tante esperienze di qualità che sono in essere sul territorio regionale.

La collocazione del progetto pedagogico del nido come elemento di valutazione qualitativa, all'interno di uno schema più ampio, ha reso ancora più interessante il processo, stimolando al dialogo, alla ricerca e alla riflessione corale i coordinatori pedagogici che lavorano nei servizi della Provincia di Reggio Emilia. I livelli in gioco sono tanti e plurimi, e un ruolo importante è stato giocato anche dalla politica quale stimolo alla creazione di

contesti di dialogo e di approfondimento della qualità. In tal senso l'assemblea degli assessori ai servizi educativi della provincia aveva licenziato con grande favore il processo di lavoro che ha poi portato allo strumento di valutazione del CPP di Reggio Emilia quale occasione ulteriore di integrazione, scambio e crescita del sistema su scala provinciale. Va detto che tale approccio era già in essere, come detto, attraverso la pratica degli scambi che, al di là dei contesti formali, è stata spesso un *modus operandi* dei servizi educativi reggiani, e dei coordinatori pedagogici, quale occasione di crescita e di dialogo.



PERSONALE COINVOLTO NEL PERCORSO DI SPERIMENTAZIONE			
Servizio	Educatori	Auxiliari	Totale
Nido Mongolfiera-Correggio	9	3	12
Albero Azzurro-Rubiera	13	3	16
Nido Comunale-Castelnovo ne' Monti	7	3	10
Nido Comunale-Campegine	5	2	7
Nido Rodari-Poviglio	16	4	20
Agua Claras-Coopselios	10	4	14
Desiderio Re-Coop.Argentovivo	3	1	4
Nilde Iotti-Reggio Emilia	9	4	13
Mamma Mara-FISM	9	2	11
Totale	81	26	107



Lo strumento

Lo strumento è stato il protagonista del percorso sperimentale. È stato smontato e rimontato parecchie volte in corso d'opera. Alcuni descrittori sono risultati ripetitivi e ridondanti, portando il gruppo ad esprimere una generale necessità di semplificazione e di alleggerimento.

Un'area che è apparsa scarsamente indagata è stata quella degli strumenti progettuali, per i quali è stato aggiunto un descrittore in corso di revisione, ed un altro è stato arricchito per accogliere alcune riflessioni legate al tema.

Un'altra area che esce poco dal nostro strumento è quella legata alla relazione con la cucina, che è ritenuta un elemento di qualità, ove presente, del nido d'infanzia.

Il nostro strumento è stato ritenuto un punto di partenza fondamentale per il processo di auto ed eterovalutazione; ha ancora, tuttavia, al suo interno alcune fragilità che saranno affrontate in corso di revisione per poterlo rendere più solido ed utile nel sostegno ai processi valutativi.

3.1 Dimensione: Organizzazione del contesto educativo

Sottodimensione: Criterio	Descrittore	Elementi positivi	Elementi negativi	Rilanci di lavoro	Allegati	Eterovalutazione
Spazi: Accessibilità	Tutti i bambini, soprattutto quelli con diritti speciali, possono accedere senza difficoltà ai vari spazi.	Il nido non presenta barriere architettoniche tali da non permettere i vissuti nella quotidianità.	- Lo spazio del sopralco non è facilmente accessibile in quanto presenta una scala. I bagni non sono adeguati alle esigenze dei bambini (tutti) in quanto presentano wc grandi e senza appoggio per le mani. - Abbiamo osservato che alcuni arredi, per essere utilizzati dai bambini con diritti speciali ad esempio con disabilità motorie, necessitano di un sostegno da parte dell'adulto (ad es. tavoli, tavoli luminosi, pedane...).			Per favorire i processi di apprendimento, si sostiene un tempo significativo di coinvolgimento del piccolo gruppo. POCO CHIARA LA DOMANDA.
E' garantito il diritto di accesso autonomo dei bambini ai materiali		Quasi tutti i materiali sono accessibili ai bambini.	Alcuni materiali sono posizionati in alto nelle scaffalature perché sono pensati come materiali da utilizzare insieme all'adulto, per motivi connessi alla sicurezza (ad es.: i chiodini o altri materiali piccoli) oppure non sono accessibili ai bambini per motivi di spazio.			Non è presente una progettazione scritta e visibile, ma soltanto l'organizzazione settimanale dei piccoli gruppi e il contenuto di ciò che ogni gruppo ha fatto.
documentazione, sia per quella interna che rimane al nido, sia per quella da restituire alle famiglie.	La documentazione è utilizzata come strumento per riflettere e per rilanciare i percorsi educativi.	Si, in itinere assume anche questa valenza.	A documentazione finita non sempre viene rivista e utilizzata per rilanciare percorsi futuri.			Non sempre viene attuato.
La documentazione deve consentire di analizzare l'esperienza realizzata valutandone la coerenza con gli intenti educativi. PUO' ESSERE PARTE SOTTOINTESA DELLA DOMANDA PRECEDENTE.	La documentazione è pensata e calibrata in funzione dei suoi diversi destinatari.	Si, crediamo che sia abbastanza calibrata, nel senso che può tenere dentro un po' tutti. Nel tempo abbiamo modificato tipologie e modalità di documentazione cercando di trovare un equilibrio che favorisca leggibilità e comprensione.				Occorre riprendere questi concetti, approfondirli e renderli prassi abituale.
Nel servizio e in sezione sono presenti materiali di documentazione che i bambini possono riconoscere.		Si, tutti i pannelli (anche se non sono tutti ad altezza bambino, ma i bambini si vedono e si riconoscono ugualmente) e il gioco del "chi c'è".				Manca una declinazione della progettazione in sezioni di materiali che sul rischio di mettere in non sul percorso progettuale.

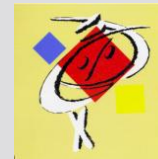
documentazione, sia per quella interna che rimane al nido, sia per quella da restituire alle famiglie.	La documentazione è utilizzata come strumento per riflettere e per rilanciare i percorsi educativi.	Si, in itinere assume anche questa valenza.	A documentazione finita non sempre viene rivista e utilizzata per rilanciare percorsi futuri.			
La documentazione deve consentire di analizzare l'esperienza realizzata valutandone la coerenza con gli intenti educativi. PUO' ESSERE PARTE SOTTOINTESA DELLA DOMANDA PRECEDENTE.	La documentazione è pensata e calibrata in funzione dei suoi diversi destinatari.	Si, crediamo che sia abbastanza calibrata, nel senso che può tenere dentro un po' tutti. Nel tempo abbiamo modificato tipologie e modalità di documentazione cercando di trovare un equilibrio che favorisca leggibilità e comprensione.				
Nel servizio e in sezione sono presenti materiali di documentazione che i bambini possono riconoscere.		Si, tutti i pannelli (anche se non sono tutti ad altezza bambino, ma i bambini si vedono e si riconoscono ugualmente) e il gioco del "chi c'è".				



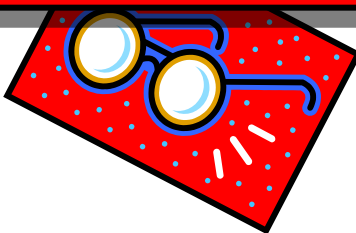
PROVINCIA
DI RIMINI

Coordinamento Pedagogico Provinciale di Rimini

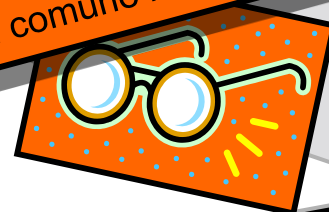
“6 OCCHIALI PER VALUTARE”



Valutare nella rete: complessità, dialogo, ascolto, fatica, diversità, continuità e discontinuità, confronto

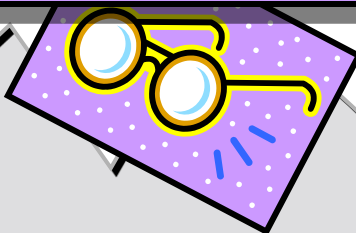


Valutare con e nel CPP: dialogo, ascolto, attivo, arricchimento, evoluzione, intenzionalità, professionalità, “mal comune mezzo gaudio”

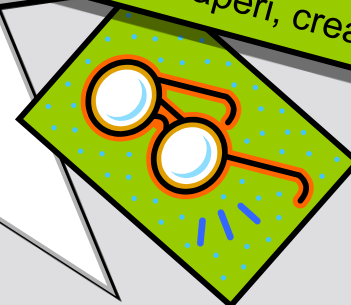


**Le 6 diverse direzioni
nelle quali prende
consistenza la valutazione
nell'impegno del
Coordinatore Pedagogico**

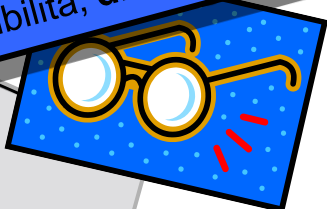
Valutare come formazione continua: riflessione, progettualità, dialogo, ascolto, documentazione, crescita, innovazione, organizzazione



Valutare con amministratori: dialogo, ascolto, progettualità, qualità, negoziazione, pazienza, saperi, creatività



Valutare con le famiglie: sostenibilità, accessibilità, qualità, partecipazione, flessibilità, dialogo, ascolto,

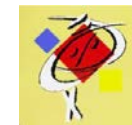


VALUTARE con L'equipe: riflessività, empowerment, sostegno, affiancamento, dialogo, ascolto, confronto, arricchimento



...queste sono le parole chiave che il CPP di Rimini ha individuato, continuate voi ...

Coordinamento Pedagogico Provinciale di Rimini DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA FORMAZIONE



Nella provincia di Rimini **16 comuni su 27** sono dotati di **almeno 1 servizio** per la prima infanzia

Nell'anno educativo 2012-2013 sono stati coinvolti nella sperimentazione:
24 nidi d'infanzia (50 sezioni)
3 scuole dell'infanzia (11 sezioni)

La **sperimentazione** è stata attivata secondo **3 diverse metodologie**:
16 CP hanno coinvolto a pieno titolo l'equipe presentando lo strumento nel dettaglio e concordando i tempi per l'osservazione e gli incontri di condivisione. Il coordinatore e ciascun educatore hanno compilato singolarmente e separatamente la scheda e quanto emerso dalle annotazioni è stato oggetto di confronto.
4 CP hanno utilizzato e compilato lo strumento e restituito poi i risultati della propria osservazione all'equipe.
4 CP, lavorando in coppia, hanno coinvolto un medesimo servizio presentando lo strumento nel dettaglio e concordando tempi e modalità per la discussione nel merito.

Oggetto: piano provinciale formazione operatori dei servizi educativi 0-3 anni A.E. 2013/2014

...il **GCPP di Rimini** ha elaborato il **piano provinciale di formazione per gli operatori dei servizi educativi 0-3 anni A.E. 2013/2014** rivolto al personale dei servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento e presenti sul nostro territorio.

Il Piano si sviluppa su tre macro aree:

- Contesto educativo
- Servizio, famiglia e territorio
- Coordinamento gruppo lavoro

Ed è articolato in tre ambiti:

- Nord: gestito dal CET Unione Comuni della Valle del Marecchia
- Centro: gestito dal Comune di Rimini
- Sud: gestito dal Comune di Riccione

La sperimentazione sullo strumento di autovalutazione ha coinvolto:

- Il Gruppo di Coordinamento Provinciale con 24 membri impegnati in prima persona
- 250 educatori nella formazione iniziale
- 137 educatori e 24 ausiliari di nido;
- 24 insegnanti e 3 ausiliari di scuola infanzia
- coordinatore interno e gestore nidi FISM
- tirocinanti liceo scienze umane e università.



Durata

gennaio - ottobre 2012 : lavoro del CPP (11 incontri) e del gruppo di monitoraggio della sperimentazione.

Nella primavera 2012 è stato messo a punto un primo strumento e successivamente testato in due servizi dal Coordinatore del servizio stesso e da due colleghi come valutatori esterni. Le considerazioni raccolte hanno indirizzato le procedure e la modifica dello strumento nella versione che è stata utilizzata nella sperimentazione da ottobre 2012

ottobre 2012 -giugno 2013: prende il via la sperimentazione con un percorso formativo gestito dal CPP

Aspetti qualificanti

Il CPP organizza, anche sulla base di quanto emerso dalla riflessione sulle Linee Guida e sullo strumento di autovalutazione, **percorsi formativi**

LO STRUMENTO